



"Venezia Momenti senza tempo" di Riccardo Roiter Rigoni, formato 22x22 cm, 127 facciate, Editore Marcianum Press srl. Maggio 2012

E' di Riccardo Roiter Rigoni il libro fotografico che OLTRE presenta questo mese, un racconto ed un omaggio alla bellezza; *"la bellezza è per definizione senza tempo. Ne sfida l'usura e di generazione in generazione, come una sorgente inesauribile, disseta il desiderio di infinito che alberga nel cuore di ogni uomo"*, scrive nella prefazione l'Arcivescovo Angelo Scola, che con Riccardo ha un legame di amicizia. Riccardo racconta fotograficamente le prime visite pastorali, quando nel 2005 il Cardinale Scola era Patriarca di Venezia, legato in maniera particolare ad una frase che gli rimane nel cuore, *"chi*

"Venezia, momenti senza tempo" di Riccardo Roiter Rigoni

Testo di Michele Gregolin

cerca la verità cerca Dio", che potremo ampliare dicendo *"chi cerca il bello cerca Dio, cercando il positivo, la luce ed il contrasto, l'equilibrio che sta dentro di noi"*.

Riccardo, giovane funzionario del Porto di Venezia con la passione per la fotografia, alla sua seconda esperienza editoriale, dopo "Venezia sensation" del 2008, ci propone "Venezia senza tempo". Manifesta una passione che nasce come ricerca interna nel volersi confrontare, ma soprattutto nella necessità di trovare una valvola di sfogo dal quotidiano.

Il racconto fotografico parte dal volo di una garzetta, che potrebbe avere un carattere religioso raccontando la Genesi, dove lo spirito di Dio aleggia sulle acque, con una visione della garzetta che vola verso l'interno del libro, e finisce ancora con un volo della stessa nuovamente verso l'interno; è il racconto della città eterna, in un susseguirsi di immagini come lui stesso le definisce... senza tempo.

Perché Venezia, città fotografata in ogni luogo e modo? Che cosa ci vuole raccontare di nuovo questo progetto? Il progetto nasce da un'idea della casa editrice che cercava di mettere sul mercato un libro su Venezia,

con l'intento di non proporre delle foto "cartolina" ma che raccogliesse aspetti della quotidianità sia del centro storico che delle isole. Luoghi comuni raccontati con originalità, basandosi sui bei ricordi che spesso ti porti dentro, e che rimangono sempre vivi, un ricordo senza tempo come suggerisce il titolo del libro. Chi visita Venezia e chi vive Venezia ha la possibilità, se sa guardare o cercare, di vivere in ogni istante momenti indimenticabili, godendo di visioni differenti, solo spostando il punto di vista. Un libro fatto di persone, dove la presenza umana è fortemente radicata nelle pagine, cogliendo gli aspetti quotidiani, quasi a dire che a Venezia ci sei tu, dove le persone fanno parte della città e si integrano con i palazzi e le calli. Un motivo che si ripete nelle mani che creano le maschere, che ricamano i merletti e lavorano il tombolo, una manualità che ricorda che la bellezza di Venezia è creata dall'uomo.

Un libro che racconta una prima parte in bianco e nero per poi passare ad una visione a colori... la prima parte racconta il pensiero di Venezia, il pensiero è il bianco e nero che descrive di più l'amore; il colore descrive invece la realtà, ovvero vivi la città solo se prima l'hai pensata e desiderata. Solo quello che prima parte dall'anima, lo puoi vivere dopo con il corpo.

Le didascalie delle fotografie sono scritte in ben 10 lingue... diciamo che

è stata una scelta editoriale che ho sposato e che mi ha trovato d'accordo fin dall'inizio della realizzazione del progetto; didascalie scritte in arabo, cinese e turco quasi ad abbracciare tutte le lingue del pianeta, sia per raccontare la multi culturalità di Venezia, sia per dire che Venezia appartiene al Mondo intero, ribadendo che è talmente unica; lo si vede nelle immagini che raccontano momenti unici ed intimi, ho guardato di più a ciò che mi trasmetteva la fotografia piuttosto che alla spettacolarità della stessa.

In quanto tempo nasce questo progetto? Il libro nasce rapidamente, nell'arco temporale di un paio di anni, tra il 2008 e il 2010.

Ci sono stati grandi fotografi, come Ferruccio Leiss, che hanno raccontato Venezia oppure uno dei più importanti e conosciuti come Fulvio Roiter; ti sei ispirato a loro nella tua ricerca delle immagini?

Parlando di Fulvio Roiter, diciamo che ho aggiunto il secondo cognome, quello di mia madre, proprio per evitare ogni tipo di associazione alle due figure, anche se lontane parentele potrebbero esserci essendo mio nonno nato a Meolo come Fulvio; per quanto riguarda l'ispirazione o per meglio dire il fotografo che mi ha più condizionato in senso buono, è stato Italo Ballarin del circolo fotografico la Gondola, che all'inizio di questa mia passione mi ha detto: "non guardare

altri fotografi per non farti condizionare, ma fotografa con i tuoi occhi e con il tuo cuore"; successivamente ho guardato molti lavori di altri fotografi, amando in modo particolare le immagini di Henry Cartier Bresson, trovando sempre in ogni fotografia una composizione istantanea, che fa la differenza; in questa ricerca ho preso qualcosa di ognuno di loro. La foto che più amo è "Bruges. Il postino al Béguinage", di Fulvio Roiter; conferma la mia tesi che la fotografia è magia, nel senso che quello che vedo io gli altri non lo vedono e viceversa. Penso che una fotografia sia come un sacco pieno di lettere, con molti destinatari diversi, e alla fine chi fotografa è un postino che coglie qualcosa di suo ma porta qualcosa agli altri, che non conosce poiché non sa il contenuto. Riesce così in quell'istante a fermare il tempo, il desiderio che ha ognuno di noi.

Cambierai mai il tuo lavoro da funzionario a fotografo? Credo di no, mi piace tenere la fotografia separata dalla vita di tutti i giorni, usandola come via di fuga, che mi serva come ricerca personale e come evasione dalla quotidianità; se diventasse lavoro non riuscirei più a viverla così. Mi piace pensare, che per fare l'artista, non serva farlo a tempo pieno, bensì ricavarsi piccoli spazi, in modo che attraverso l'arte, la giornata possa cambiare continuamente. Questo è quello che faccio, scattando ogni giorno una foto, scrivendo un verso, o quel qualcosa che mi salvi la giornata dalla quotidianità; basta aprire gli occhi e raccontare qualcosa di te stesso. Se incontri la bellezza la tua vita cambia, così che anche tu sia portato a farla incontrare agli altri.

Alcune foto tratte dal libro.
[guarda il video]

